

L'aut aut della Thyssen

“Buonuscita premio a chi rinuncia alla causa”

La denuncia dei sindacati: operai costretti a firmare L'azienda: stesse clausole da anni

www.ecostampa.it

PAOLO GRISERI

TORINO — La scoperta è di venerdì sera quando un lavoratore si è presentato alla riunione dei dipendenti Thyssen che intendono costituirsi parte civile contro l'azienda per il rogo del 6 dicembre: «Io sono d'accordo a presentarmi in tribunale — ha detto ai legali del sindacato — ma ho firmato un verbale che mi impedisce di fare causa». Ci sono volute poche ore per ricostruire l'accaduto: nel verbale di conciliazione sottoscritto dai dipendenti che concordano la buonuscita con l'azienda è scritto chiaramente che il lavoratore accetta l'incentivo alle dimissioni «a stralcio di ogni e qualsiasi pretesa e/o diritto di ordine sia retributivo, sia normativo sia risarcitorio» e che «rinuncia pertanto» «a risarcimenti per danni presenti e futuri ex articolo... 2043, 2059,

2087... del codice civile». I tre articoli del codice citati sono quelli del danno ingiusto, del danno morale (che si può chiedere solo in caso di reato commesso dall'azienda) e della messa a repentaglio dell'integrità fisica dei lavoratori. Proprio le ipotesi di reato previste nella richiesta di rinvio a giudizio dei vertici Thyssen, firmata dal procuratore Raffaele **Guariniello**. In sostanza l'alternativa è secca: o accettare la buonuscita e rinunciare a chiedere giustizia in tribunale o pretendere giustizia perdendo l'incentivo. Gli ultimi lavoratori che hanno firmato la buonuscita hanno ottenuto dalla Thyssen cifre intorno ai 30 mila euro.

I sindacati hanno denunciato ieri la vicenda. «Quello della Thyssen è un ulteriore esempio di arroganza» ha detto il segretario generale della Fiom,

Gianni Rinaldini, a Torino per l'assemblea nazionale dei delegati della sicurezza della sua organizzazione. La Fiom ha invitato i dipendenti dell'acciaiera della morte «a non firmare un testo che rischia di mettere in discussione la possibilità di presentarsi in aula». Sergio Bonetto, avvocato di parte sindacale, spiega infatti che «se il verbale è stato firmato alla presenza di un sindacalista è molto difficile impugnarlo». Anche la Fim torinese si indigna: «Chie-

diamo ai lavoratori della Thyssen di non regalare la giustizia che pretendono sia fatta sulla vicenda», dice il segretario Antonio Sansone.

L'azienda si difende sostenendo che il modulo «è identico da anni» e che le clausole oggetto della polemica «sono da tempo riportate nei verbali di conciliazione sindacale». La

Thyssen afferma di «comprendere appieno gli aspetti umani» della vicenda e mette in guardia da «ogni lettura assolutamente non voluta delle clausole». Michele Carbonio, il sindacalista della Uilm ha presenziato a gran parte delle firme, confermando che «si tratta di moduli scritti due anni fa, quando venne chiuso il reparto del Magnetico a Terni». Dunque non si poteva immaginare che quelle clausole avrebbero impedito ai dipendenti di chiedere giustizia in tribunale. Ma dopo il rogo del 6 dicembre perché la clausola non è stata abolita? «Ne abbiamo discusso con i nostri avvocati — sostiene il sindacalista dalla Uilm — ma va anche detto che in queste settimane è difficile chiedere a un lavoratore di rinunciare a 30 mila euro per una questione di principio». Fim, Fiom e Uilm hanno comunque fatto sapere che si costituiranno in giudizio come organizzazioni sindacali.

I precedenti



LE CONDOGLIANZE

Per lunghi giorni dopo l'incidente del 6 dicembre l'azienda non ha contattato le famiglie per fare le sue condoglianze.



LE ACCUSE DEI MANAGER

Nella borsa di un manager Thyssen viene sequestrato un documento molto duro contro «gli operai che fanno gli eroi in tv»



LA CLAUSOLA SUL PROCESSO

Nei moduli fatti firmare a chi accetta la buonuscita c'è la rinuncia del dipendente a costituirsi parte civile contro i manager

LA FABBRICA

L'acciaiera dove per un rogo il 6 dicembre morirono sette operai

